

Consiglio di Stato: test di ammissione a medicina

# Niente test per chi è già iscritto in facoltà europee. Ma Atenei devono vigilare contro i "furbetti"

I giudici hanno dato ragione a due studenti già iscritti in Romania ai quali l'Università di Messina voleva precludere il trasferimento a meno di non effettuare il test per l'ammissione al primo anno. Tale limite va contro le normative europee sulla libertà di circolazione. Ma gli Atenei, per evitare abusi, dovranno comunque controllare il percorso formativo dello studente prima di ammetterlo

**V**uoi evitare il test a medicina? Una via potrebbe esserci. E legale. Prima ti iscrivi a una facoltà europea dove magari l'accesso è "più facile" e poi al secondo anno chiedi il trasferimento in una facoltà italiana. Si può fare e niente test di ammissione. Secondo una recentissima sentenza del Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria, infatti, se uno studente di medicina iscritto in un'università della Ue decide di venire in Italia per proseguire gli studi non ha alcun obbligo di sottoporsi al test di ammissione previsto per iscriversi al primo anno. Tale limite, infatti, contrasterebbe con la normativa europea sulla libertà di circolazione in quanto il test italiano è previsto per chi deve accedere al primo anno di studi e quindi senza alcuna precedente immatricolazione nella stessa disciplina e pertanto non può diventare un ostacolo alla scelta autonoma degli studenti di trasferirsi da una università all'altra. Anche se in stati diversi da quello dove si è fatta la prima iscrizione.

**Ma attenzione a non entusiasmarci troppo.** Il test non è obbligatorio ma gli Atenei sono comunque tenuti a controllare il curri-



culum degli studi e il livello formativo dei "trasferendi" e in ogni caso resta il limite del numero chiuso e quindi dei posti limitati che fa dire ai giudici che un'ipotetica "migrazione di massa" di studenti, prima in uscita (verso l'estero) e poi in entrata (di ritorno in Italia), è da escludersi.

**Ma andiamo con ordine.** Il fatto riguarda in particolare due studenti italiani iscritti al primo anno dell'Università di medicina di Timisoara in Romania che si erano visti sbattere davanti l'obbligo del test di ammissione al primo anno nel momento in cui avevano deciso di proseguire gli studi in Italia presso l'Università di Messina chiedendo l'iscrizio-

ne al II anno. L'ateneo siciliano aveva infatti ritenuto le due domande di trasferimento non valutabili, con la motivazione che gli studenti, "provenendo da Università straniere, non hanno superato in Italia l'esame di ammissione al corso di laurea in Medicina e Chirurgia, requisito essenziale previsto dal Manifesto degli studi".

I due hanno fatto ricorso al Tar che gli ha dato ragione. Sentenza contro la quale l'Università messinese ha ricorso in appello presso la Corte di giustizia amministrativa siciliana che a sua volta ha rimandato la questione al Consiglio di Stato.

E i giudici in Adunanza Plenaria alla fine hanno dato ragione ai due studenti. "Ferma la non equipollenza delle competenze e degli standard formativi richiesti per l'accesso all'istruzione universitaria nazionale - si legge nella sentenza che chiude la vicenda - (si che non sarebbe predicabile l'equivalenza del superamento della prova di ammissione ad un'università straniera con quella prevista dall'ordinamento nazionale), una limitazione, da parte degli Stati membri, all'accesso degli studenti provenienti da università straniere per gli anni di corso successivi al primo della Facoltà di medicina e chirurgia (qual è indubbiamente la necessità del superamento, ai fini dell'accesso stesso, di una prova selettiva nazionale predisposta, come s'è visto, ai soli fini della iscrizione al primo anno, in quanto volta ad accertare la "pre-disposizione" ad un corso di studi in realtà già in parte compiuto da chi intenda iscriversi ad uno degli anni successivi), si pone in

contrasto con il predetto principio di libertà di circolazione".

**Ma gli Atenei possono e devono vigilare contro tentativi di elusione.** Tuttavia i giudici non nascondono che dietro questa libertà di circolazione si possa celare anche il tentativo di "eludere" lo scoglio del test di ammissione italiano. Ma per evitarlo non si possono creare "percorsi ad ostacoli" occorre invece, dicono i giudici, che siano gli Atenei stessi ad attuare "un rigido e serio controllo sul percorso formativo compiuto dallo studente che chiede il trasferimento".

Scrivono infatti i giudici del Consiglio di Stato: "Il problema "elusione", e quello connesso "intransigenza/lassismo", si risolvono invero non con la creazione di percorsi ad ostacoli volti ad inibire la regolare fruizione di diritti riconosciuti dall'ordinamento, ma predisponendo ed attuando un rigido e serio controllo, affidato alla preventiva regolamentazione degli Atenei, sul percorso formativo compiuto dallo studente che chieda il trasferimento provenendo da altro Ateneo" (...).

**E non basta. Deve esserci anche "posto".** "Peraltro - scrivono infatti ancora i giudici nella loro sentenza - una generalizzata prassi migratoria (prima in uscita da parte degli studenti che non abbiano superato la prova nazionale di ammissione e poi in ingresso da parte degli stessi studenti che abbiano compiuto uno o più anni di studi all'estero) in qualche modo elusiva nel senso di cui sopra è da escludersi sulla base dell'indeffettibile limite dei posti disponibili per il trasferimento, da stabilirsi in via preventiva per ogni accademico e per ciascun anno di corso dalle singole Università sulla base del dato concernente la concreta potenzialità formativa di ciascuna, alla stregua del numero di posti rimasti per ciascun anno di corso scoperti rispetto al numero massimo di studenti immatricolabili (non superiore alla offerta potenziale che esse possono sostenere) per ciascuno di quegli anni ad esse assegnato".

## Fucci: "Test medicina, attenzione a pratiche scorrette nella Ue"

"Per quanto stilata sulla base del diritto vigente, la recente sentenza del Consiglio di Stato che consente agli studenti di medicina immatricolati presso un'Università estera nel territorio della UE che non prevede i test di ammissione di effettuare il passaggio a un'Università italiana mi lascia perplesso nel merito. Si rischia in questo modo di incentivare iscrizioni strumentali in altri Paesi UE, in particolare quelli di più recente adesione che hanno interesse ad attrarre studenti da altri Stati membri, per poi rientrare in Italia saltando i test di ammissione invece sostenuti regolarmente nel nostro Paese". Lo afferma in una nota Benedetto Fucci, deputato di Forza Italia e segretario della Commissione Affari Sociali.

"Penso, come segnalato in un'interrogazione da me presentata, che un tema del genere debba farci riflettere e imponga ai Governi europei, a partire da quello italiano, di avviare un'istruttoria seria e in grado di contemperare il diritto alla libera circolazione degli studenti nella UE con il rispetto delle regole che vigono in Paesi come l'Italia su un tema della massima importanza quale è quello della formazione dei futuri medici".

### L'Interrogazione a risposta scritta presentata dall'On Benedetto Fucci

#### Al Ministro della salute Per sapere - premesso che:

- una recente sentenza del Consiglio di Stato ha stabilito che gli studenti di medicina immatricolati presso un'Università estera nel territorio della UE che non prevede i test di ammissione possano effettuare il passaggio a un'Università italiana senza dover svolgere i predetti test;

- per quanto stilata sulla base del diritto vigente, la sentenza è a parere dell'interrogante suscettibile di perplessità nel merito;

- si rischia in questo modo di incentivare iscrizioni strumentali in altri Paesi UE, in particolare quelli di più recente adesione che hanno interesse ad attrarre studenti da altri Stati membri, per poi rientrare in Italia saltando i test di ammissione invece sostenuti regolarmente nel nostro Paese;

- sempre a parere dell'interrogante, un tema del genere deve essere motivo di riflessione per i Governi europei, a partire da quello italiano, al fine di avviare un'istruttoria seria e in grado di contemperare il diritto alla libera circolazione degli studenti nella UE con il rispetto delle regole che vigono in Paesi come l'Italia su un tema della massima importanza quale è quello della formazione dei futuri medici;

**quale sia la posizione del Governo in merito a quanto esposto in premessa e quali eventuali iniziative si intenda assumere.**

mente inattuata in alcune aree del Paese, con la conseguenza che continuano a permanere differenze inaccettabili fra le regioni italiane nel campo dell'assistenza neonatale e pediatrica,

In Sicilia si discute da più di venti anni dello Sten su base regionale, ma pur in presenza di due decreti (l'ultimo del 2012), lo Sten ancora oggi è attivo solo nelle province di Palermo e Messina. "I modelli che hanno mostrato buona prova di funzionamento sono quelli (come ad esempio Lazio e Toscana) in cui esiste una centrale di riferimento dedicata alla gestione delle emergenze neonatali - spiega il Presidente della SIN Costantino Romagnoli -. Grazie a questo sistema i medici dell'emergenza

sono in grado di sapere in tempo reale quanti posti sono disponibili in terapia intensiva e subintensiva. Se in Sicilia ci fosse un centro di coordinamento dedicato al trasporto neonatale la piccola Nicole probabilmente sarebbe stata mandata a Messina e non a Ragusa".

Non meno importante il modo in cui si trasportano i neonati ad alto rischio. Servono ambulanze tecnologicamente attrezzate ed equipe mediche in grado gestire le emergenze con una formazione specifica nella stabilizzazione e nel trasporto del neonato gravemente patologico. In Italia il trasporto dei neonati ad alto rischio è "a macchia di leopardo": in alcune regioni è centralizzato, in altre lasciato in capo al singolo ospedale.